

Politiche urbane e pratiche solidali durante la pandemia. Il panorama internazionale e un caso di studio¹

Città e territori al futuro

Ilaria Agostini*, Maria Rita Gisotti**

* Alma Mater Studiorum University of Bologna, Department of Cultural Heritage; mail: ilaria.agostini@unibo.it

** University of Florence, Department of Architecture

Abstract. *The crisis triggered by Covid-19 has accelerated a process of rethinking of contemporary living forms, already underway for some time, started in recent years especially by the fight against climate change and by the movements for the 'right to the city'. This contribution proposes a reflection on two levels: that of medium and long-term international urban policies, and that of solidarity practices experimented in the city of Florence, taken as a case study. The article therefore offers a critical summary of some international policy documents dedicated to the response of cities to Covid-19. In the part dedicated to the case study, it describes the emergence of self-organized solidarity networks created in response to the immediate needs of the inhabitants, excluded from institutional emergency measures. In conclusion, it is highlighted how the indications of European policies point towards a more inclusive, sustainable and digital city and towards a different model of tourist use. At the same time, it can be observed that convincing hypotheses for a territorial restart of strong political value come from the realities active in solidarity mutualism. At the basis of these visions lie, in our opinion, a renewed centrality of public policies and collective space, an ability for interinstitutional and cooperative dialogue with the various social components, an attention to the bioregional scale for an effective ecological transition.*

Keywords: Recovery plan; Covid-19; mutual solidarity; ecological transition; social transition.

Riassunto. *La crisi innescata dal Covid-19 ha accelerato un processo di ripensamento delle forme abitative contemporanee, già in atto da tempo, avviato negli ultimi anni soprattutto dalla lotta ai cambiamenti climatici e dai movimenti per il 'diritto alla città'. Questo contributo propone una riflessione su due livelli: quello delle politiche urbane internazionali di medio e lungo termine, e quello delle pratiche di solidarietà sperimentate nella città di Firenze, assunte come caso studio. L'articolo offre quindi una sintesi critica di alcuni documenti internazionali relativi alle politiche messe in campo dalle città in risposta al Covid-19. Nella parte dedicata al caso studio, si descrive l'emergere di reti di solidarietà autorganizzate create in risposta ai bisogni immediati degli abitanti, esclusi dalle misure istituzionali di emergenza. In conclusione, si evidenzia come le indicazioni delle politiche europee puntino verso una città più inclusiva, sostenibile e digitale e verso un diverso modello di fruizione turistica. Allo stesso tempo, si può osservare come ipotesi convincenti per una ripresa territoriale di forte valenza politica provengano dalle realtà attive nel mutualismo solidale. Alla base di queste visioni stanno, a nostro avviso, una rinnovata centralità delle politiche pubbliche e dello spazio collettivo, una capacità di dialogo interistituzionale e cooperativo con le diverse componenti sociali, un'attenzione alla scala bioregionale per un'ineffettiva transizione ecologica.*

Parole-chiave: Piano per la ripartenza; Covid-19; mutualismo solidale; transizione ecologica; transizione sociale.

Introduzione

La crisi innescata dal Covid-19 ha accelerato un processo di ripensamento delle forme dell'abitare contemporaneo già in atto da tempo, avviato negli ultimi anni soprattutto dalla lotta al cambiamento climatico e dai movimenti per il 'diritto alla città'. Come in molti altri campi, anche in quello dell'abitare si è affermata l'idea che il Covid-19 possa rappresentare un'opportunità per 'riparare' o costruire diversamente le città, a partire dai loro limiti attuali.

¹ Il saggio è frutto di una riflessione comune. Tuttavia, ai fini dell'attribuzione, i paragrafi 1 e 2 sono stati scritti da Maria Rita Gisotti, il 3 e il 4 da Ilaria Agostini.

Open access scientific article edited by Scienze del Territorio and distributed by Firenze University Press under CC BY-4.0



Questo contributo propone una riflessione sul tema, articolata su due livelli: quello delle politiche urbane di medio e lungo termine nel panorama internazionale, e quello delle pratiche solidali sperimentate nella città di Firenze. Il contributo offre dunque, nella prima parte, una sintesi critica di alcuni documenti di policy internazionali dedicati alla risposta delle città al Covid-19. Nella seconda parte, dedicata al caso studio, esso si concentra sull'emersione di reti autorganizzate di solidarietà che, a Firenze, nelle settimane del confinamento, si costituiscono in risposta ai bisogni immediati degli abitanti esclusi dalle misure emergenziali istituzionali. Proprio da queste realtà, attive nel mutualismo solidale, provengono ipotesi convincenti per una ripartenza territoriale di forte valenza politica. L'indagine è stata condotta sia sulle fonti ufficiali sia su quelle autoprodotte dalle realtà di base; dati originali sono emersi dalle interviste condotte *ad hoc* e dalla collaborazione – pur a distanza – con le soggettività attivate nelle settimane di emergenza.

Prime risposte delle politiche urbane alla sfida dell'abitare post-Covid: il panorama internazionale

Le principali strategie di medio-lungo termine identificate all'interno dei documenti di policy consultati, prodotti da organismi internazionali o da reti di ricerca/azione (C40 CITIES 2020a; CIDOB 2020; EUROPEAN COMMISSION 2020; OECD 2020),² sono riconducibili ai temi della costruzione di una città più inclusiva, ecologica, digitale e di un modello alternativo di turismo.³ Numerose città hanno lanciato iniziative settoriali in questi ambiti – che presentano comunque vaste intersezioni – mentre strategie finalizzate a ricomporre i diversi temi entro una visione d'insieme sono state avanzate in ambito europeo da città come Milano, con la Strategia di Adattamento (COMUNE DI MILANO 2020), e Amsterdam, con lo scenario The Doughnut Model (C40 CITIES 2020b). Di grande rilievo per più aspetti (dall'economia circolare alla riorganizzazione di mobilità e spazio pubblico) è l'esperienza di Barcellona, inclusa solo in parte nel suo Recovery Plan perché già sviluppata in una vasta gamma di iniziative precedenti il Covid-19.

La costruzione di una città più inclusiva e più 'giusta'

Il Covid-19 ha esacerbato le forti disparità già esistenti all'interno delle città, mostrando una vulnerabilità della popolazione urbana al virus fortemente correlata alla fragilità socioeconomica. È interessante osservare, infatti, che, pure all'interno di aree urbane con densità di popolazione simile, il virus si è diffuso in modo differenziato in funzione di alcune caratteristiche della popolazione, come il livello di istruzione, l'etnia, l'età.⁴ Non è quindi solo la densità urbana il fattore di ruolo preponderante per la pervasività dell'epidemia ma lo sono anche le condizioni strutturali di povertà economica e sociale.

² Ulteriori fonti per questo articolo sono stati i siti web delle seguenti organizzazioni: Cities for global health, coordinato da Metropolis e sviluppato da UCLG e UN-Habitat (<<https://www.citiesforglobalhealth.org/>>); EUROCITIES (<<https://covidnews.eurocities.eu/>>); POLIS. Cities and regions for transport innovation (<<https://www.polisnetwork.eu/document/resources-covid-19-mobility/>>); URBACT. Driving change for better crisis (<<https://urbact.eu/how-are-urbact-cities-reacting-covid-19>> - 11/2020).

³ Visto lo spazio a disposizione, si è scelto di trattare in modo più diffuso i temi della città inclusiva e della transizione ecologica, per la loro maggiore ampiezza e complessità. Quelli della digitalizzazione e del turismo vengono di conseguenza maggiormente sintetizzati.

⁴ "COVID-19 is hitting hardest not in dense Manhattan but in the less-dense outer boroughs, like the Bronx, Queens, and even far less dense Staten Island" (OECD 2020, p. 16).

A partire da questo assunto, numerose città hanno avviato una riflessione (e, in alcuni casi, delle buone pratiche) per il raggiungimento dei seguenti obiettivi.

- Una revisione del modello attuale di produzione di reddito in ambito urbano e lo sviluppo di reti di economia circolare, *local-based* e redistribuitiva (cfr. l'Amsterdam Circular Strategy 2020-2025 che comprende lo scenario della City Doughnut).
- La creazione di opportunità occupazionali connesse al 'green new deal', in particolare nei campi della produzione di energie rinnovabili e della decarbonizzazione, della riqualificazione edilizia volta anche all'efficientamento energetico, della rigenerazione urbana con l'adozione di soluzioni *nature-based* (tetti verdi, marciapiedi permeabili, infrastrutture verdi e blu), della gestione sostenibile dei rifiuti, della realizzazione e gestione di sistemi di trasporto pubblico elettrico.
- L'aumento della fornitura e dell'accessibilità di servizi pubblici di base (sanità, istruzione, trasporto) e di beni essenziali come la casa, l'acqua, il cibo. In ambito europeo ci limitiamo a segnalare, a titolo di esempio, per le politiche abitative l'esperienza di Lisbona con il programma di alloggi in 'affitto sicuro', basato sulla riconversione di appartamenti destinati ad affitti brevi (ora per lo più vuoti) in locazioni di lungo periodo, in parte riservate ai lavoratori essenziali (C40 CITIES 2020, 25). Sul tema dell'approvvigionamento alimentare per le fasce della popolazione maggiormente colpite dalla crisi Covid, è da segnalare il programma di agricoltura urbana "Paysages nourriciers" di Nantes, che comprende 50 luoghi di produzione agricola per un totale di oltre 25.000 mq coltivati.⁵
- La 'restituzione della strada alla persone': il distanziamento sociale richiede un ripensamento dello spazio pubblico alle diverse scale dell'insediamento, da quella metropolitana a quella di quartiere (si veda il Programma "Superilles" di Barcellona).⁶ Ma anche un uso nuovo e flessibile del patrimonio di spazi di proprietà pubblica (attrezzature sportive, parchi e giardini delle scuole) che potrebbero essere proficuamente aperti alla collettività nei momenti in cui non vengono utilizzati (come alcune amministrazioni comunali stanno già facendo).

La transizione ecologica della città

È ormai acclarato che il Covid-19 si è diffuso prevalentemente nelle aree con tassi di inquinamento elevati, fenomeni di degrado ambientale, minore biodiversità, insostenibilità dei sistemi alimentari (CONNOLLY, KEIL, ALI 2020). Imprescindibile, dunque è agire su questo punto. All'interno di questo tema rientrano:

- la realizzazione di un sistema di spazi aperti multifunzionale – da conseguire anche attraverso il recupero e la riconnessione delle aree permeabili esistenti – integrato ai sistemi insediativi a scala metropolitana, urbana, di quartiere. Tale sistema contribuirebbe a rendere le città più resilienti rispetto ai rischi ambientali, a migliorarne le prestazioni dal punto di vista dell'adattamento al cambiamento climatico, a costruire filiere corte di approvvigionamento alimentare. Funterebbe inoltre da grande e ramificato sistema di spazio pubblico, funzionale anche alle necessità del distanziamento sociale;
- la ristrutturazione delle città esistenti in sistemi policentrici sul modello della "15 minutes city", che mira a ridimensionare radicalmente gli spostamenti periferie-centro prevedendo la creazione di servizi di prossimità (assistenza sanitaria, scuole, parchi, uffici ed esercizi commerciali di prima necessità) raggiungibili a piedi o in bicicletta.

⁵V. <<https://metropole.nantes.fr/actualites/2020/environnement-nature/paysages-nourriciers>> (11/2020).

⁶V. <<https://ajuntament.barcelona.cat/superilles/ca/presentacio>> (11/2020).

- Il recupero di una dimensione di quartiere contribuisce anche al raggiungimento di obiettivi di equità sociale nella fruizione della città, promuovendo l'inclusione di anziani, bambini, persone con disabilità. L'idea è nata, in ambito europeo, a Parigi⁷ (con il progetto "la ville du quart d'heure") ed è stata inclusa anche nella Strategia di Adattamento di Milano;
- la creazione di un sistema di mobilità multimodale e sostenibile che va dall'aumento dell'offerta di trasporto collettivo elettrico, al potenziamento dei servizi di *shared mobility*, alla promozione della mobilità ciclabile o elettrica individuale (monopattini). Numerose città hanno già previsto o attuato estensioni consistenti della propria rete ciclabile anche tramite la riorganizzazione delle sezioni stradali esistenti (si veda lo Streetspace Plan di Londra⁸). Significativo, in questo campo, il ricorso agli interventi di 'urbanistica tattica', che operano secondo un approccio incrementale, promuovendo progetti di micro-trasformazione urbana, dai costi contenuti, realizzabili nel breve termine e che incentivano la partecipazione civica ai processi di rigenerazione;
- l'attuazione di programmi per la decarbonizzazione, il potenziamento dei sistemi di assorbimento delle emissioni di CO₂, la riduzione delle isole di calore, l'efficiamento energetico, da conseguire anche tramite interventi sui tessuti urbani esistenti che perseguono ricadute economiche e occupazionali (cfr. paragrafo 2.1).

Il potenziamento dei sistemi di supporto digitale alla vita urbana

La digitalizzazione ha svolto un ruolo chiave nella reazione alla pandemia ma anche in questo campo si sono evidenziate forti disparità. Tra gli obiettivi imprescindibili per la ripresa vi è dunque un impegno sostanziale nel contrasto al *digital divide* che permetta l'accessibilità più ampia possibile a servizi come il telelavoro, l'istruzione, un trasporto pubblico più efficiente e sicuro (attraverso l'attuazione di piani degli orari per ridurre l'affollamento, l'incremento delle procedure di automazione contactless ecc.), i servizi ai cittadini su piattaforme digitali. Il tema intreccia strettamente quello della città giusta, dell'economia circolare e della partecipazione: si veda a questo proposito la collaborazione tra CoronavirusMakers e Ateneus de Fabricaciò (Barcellona) che ha reso possibile, tra le altre cose, la produzione su base locale di dispositivi di protezione individuale nel momento di maggiore carenza degli stessi a livello globale (CIDOB 2020, 23-27).

Un modello sostenibile di turismo

In estrema sintesi, le indicazioni di policy volgono verso la progettazione di un modello di fruizione turistica diverso da quello attuale che:

- sia organizzato sul patrimonio territoriale diffuso e non esclusivamente polarizzato sulle grandi città d'arte;
- sia in grado di produrre uno sviluppo locale durevole e non solo flussi di capitali in gran parte esogeni rispetto ai contesti spaziali in questione;
- non produca massicce esternalità negative nei confronti dei residenti (un mercato immobiliare 'drogato' dall'uso turistico delle abitazioni, la rarefazione dei servizi alla persona, la creazione di veri e propri 'recinti' a uso turistico ecc.).

⁷ A questo proposito, proprio Parigi è stata oggetto, nel 2019, di un progetto di scenario, elaborato dall'Institut Momentum, che prevede la trasformazione dell'intera area metropolitana in un sistema di bioregioni. Punti cardine del progetto, il riequilibrio demografico tra centri urbani e rurali, il potenziamento della governance locale, il raggiungimento di una relativa autosufficienza energetica e alimentare, e un ripensamento radicale delle modalità di spostamento (Cochet, Sinai, Thévard 2019).

⁸ V. <https://tfl.gov.uk/travel-information/improvements-and-projects/streetspace-for-london>.

Crisi della 'monocultura turistica' e provvedimenti emergenziali

Fino al febbraio 2020, l'economia fiorentina è decisamente orientata al turismo globale, in piena espansione (ISTAT 2019). Le presenze turistiche in città, nel 2018, oltrepassano i 13 milioni di unità, con un incremento del 51% nel decennio 2008-2018 (IRPET 2019). La 'monocultura turistica' ha ripercussioni sul mercato immobiliare – che ne risulta "drogato"⁹– e sul lavoro: aumentano le imprese attive nel settore e gli addetti, ma cresce anche il "lavoro povero" (Filcams-Cgil), precario ed esternalizzato, e al 'nero'. Il subitaneo arresto dei flussi turistici genera una crisi profonda, sottraendo rilevanti risorse al Comune che ha messo a bilancio i previsti 48 milioni di euro della tassa di soggiorno. Il temuto *default* avvia un processo di decostruzione del 'modello Firenze' nel dibattito cittadino; il sindaco si pronuncia per una sua revisione strutturale.

Durante il confinamento, l'interdizione degli spazi collettivi colpisce con durezza le fasce sociali marginalizzate. I Rom si ritirano nei campi, "per niente rassicurati dalle precarie condizioni igienico-sanitarie, dall'assenza di servizi di base, dalla conflittualità tra abitanti".¹⁰ Non migliore è la sorte degli *homeless*: i centri notturni si mutano troppo velocemente in ricoveri diurni; gli ospiti vi sono "relegati" fino al 18 maggio, quando saranno, *sic et simpliciter*, riconsegnati alla vita di strada.¹¹

La chiusura della 'fabbrica del turismo' e dei luoghi di lavoro mette a nudo le difficoltà delle figure in appalto: la mobilitazione dei lavoratori precari delle biblioteche comunali rientra a pieno titolo tra le vertenze che, a livello nazionale, riuniscono categorie lavorative e sindacali nella richiesta di tutele e di un "reddito di quarantena".

Fin dall'avvio della 'fase 1' è avvertita l'urgenza di provvedere a misure di sostegno al pagamento degli affitti. Stante il blocco degli sfratti a livello nazionale, la Regione Toscana delibera il sostegno ai canoni di locazione (del. n. 442, 30/03/2020): 6 milioni di euro da ripartire tra i residenti in difficoltà. A Firenze 3.495 famiglie fanno domanda, mentre molti nuclei, pur in difficoltà, non avendo i requisiti non possono accedere al bando; si teme la "prevedibile ondata di sfratti per morosità, con la fine delle restrizioni" (VALBONESI 2020). Ma nella Firenze "soffocata dalla rendita" questi provvedimenti – che peraltro, "attraverso il sostegno alle fasce deboli, rinforzano il mercato privato degli affitti", come sottolinea la segretaria del Sunia – rischiano di avere un effetto palliativo. Gli sfratti superano la media nazionale (REGIONE TOSCANA 2019, 90-91) e i canoni d'affitto sono in costante crescita a causa della forte richiesta di alloggi a breve termine. Dal 2000 si stima infatti una crescita annua pari all'8,5% delle presenze in b&b che, nel 2017, toccano 1.800.000 unità (CST 2019); nello stesso anno, gli "appartamenti interi" offerti su Airbnb raggiungono il picco del 17,9% del totale delle unità immobiliari del centro città.

Malgrado le rassicuranti statistiche che dipingono un centro storico ben popolato (38.703 ab., ANCSA-CRESME 2018, 55), l'area appare deserta, molti appartamenti sono vuoti. Una ricerca della Sapienza, sulla base degli *open data* di Facebook, stima che i residenti "ufficiali" dell'area Unesco durante la 'fase 1' siano ridotti del 70% rispetto ai dati anagrafici (CELATA, ROMANO 2020). Più che il segnale di un temporaneo abbandono della città, questa discordanza corrobora i dubbi che il *Corriere fiorentino* (3 giugno) rende espliciti: "La percezione di tante residenze fittizie in appartamenti usati come Airbnb, solo per non pagare l'Imu e la Tari più alta, era vera?"

⁹ Da un'intervista a Laura Grandi, segretaria generale SUNIA Toscana (30 Luglio 2020).

¹⁰ Da un'intervista a Nicolò Budini Gattai, operatore sociale e didatta (29 Luglio 2020).

¹¹ Da un colloquio con la redazione di *Fuori binario. Giornale di strada autogestito e autorganizzato* (28 Luglio 2020).

Mutualismo sociale

Allo stesso tempo, in città si costruisce una rete di solidarietà in risposta ai bisogni immediati degli esclusi dalle misure emergenziali istituzionali. La pandemia mette allo scoperto ampie sacche di fragilità: Lorenzo Alba, ricercatore attivista, afferma che si tratta di “difficoltà condivise da immigrati e autoctoni. Le poche risorse pubbliche, unite alle difficoltà di accesso, hanno lasciato centinaia di persone nella disperazione” (in VALBONESI 2020).

Una molteplicità di pratiche di mutualismo, autogestite dalle realtà di base, viene loro in aiuto: sostegno alimentare gratuito, ‘spese solidali’ e ‘spese per migranti’, mensa popolare femminista ecc. I punti di raccolta e consegna sono presenti in tutti i quartieri; una carta autoprodotta ne restituisce la dislocazione.¹² Il sostegno alimentare ha ampio riscontro: 565 nuclei familiari coinvolti; 1.159 pacchi consegnati. La raccolta fondi raggiunge i 10.000 euro.¹³



Figura 1. L'avvio della campagna del sostegno alimentare a Firenze, è comunicato anche tramite volantini: per facilitare la riuscita del messaggio, il foglio volante riporta un testo tradotto in sette idiomi (fonte: La Polveriera Spazio Comune).

Oltre che espressione di partecipazione popolare, il mutualismo è inteso come strumento di azione politica: esso “si sviluppa tra pari su un piano orizzontale e, attraverso i legami che crea, mette nelle condizioni di portare, assieme al pacco alimentare, un messaggio di lotta affinché la stessa realtà che ha prodotto questa condizione di difficoltà venga messa in discussione” (CPA 2020).

Le animatrici della Mensa popolare femminista – “sicure di non riconoscer[s]i in una forma di solidarietà caritatevole o assistenzialista”¹⁴ – si muovono nell’ottica di un’elaborazione di genere sulla riproduzione sociale, sperimentando

“nuove forme di agire politico”, fondate sulle “relazioni, il desiderio, le reti politiche e affettive, la solidarietà femminista” (ibid.): un agire politico che si manifesta nella preparazione del cibo, nell’offerta, nella commensalità.

¹² Si veda: <https://umap.openstreetmap.fr/it/map/sostegno-alimentare_442687#12/43.8140/11.2706> (11/2020).

¹³ Dati raccolti e forniti a chi scrive dal Laboratorio politico perUn'altraCittà (Luglio 2020).

¹⁴ V. <<https://nudmfirenze.noblogs.org/cosa-bolle-in-pentola-la-solidarieta-transfemminista-storia-di-pop-wok-mensa-popolare-femminista/>>

Le debolezze strutturali della città sono messe a nudo. “Per noi abitanti del quartiere di San Lorenzo”, scrivono da La Polveriera¹⁵, ‘spazio comune’ insediato nel complesso di Sant’Apollonia, “il *lockdown* ha messo a dura prova il diritto alla salute e all’attività fisica, e ha evidenziato ancor di più la necessità di spazi di ritrovo all’aria aperta in cui ridisegnare nuove forme di socialità responsabile”. Ne consegue la richiesta della riapertura del Chiostro della Badessa, indirizzata al Dsu¹⁶ che gestisce il complesso: il chiostro garantirebbe il pieno rispetto delle norme igieniche nelle attività sportive e culturali, gratuite e aperte ai residenti più poveri che il *lockdown* ha attratto nella sfera d’azione del centro sociale. “La coltre del turismo ha nascosto questa dimensione popolare del centro città” afferma un’attivista: i componenti delle 465 famiglie “invisibili” che, nel solo centro storico, si sono rivolte al sostegno alimentare, sono perlopiù stranieri con esistenze lavorative fragili, generalmente legate all’industria turistica.

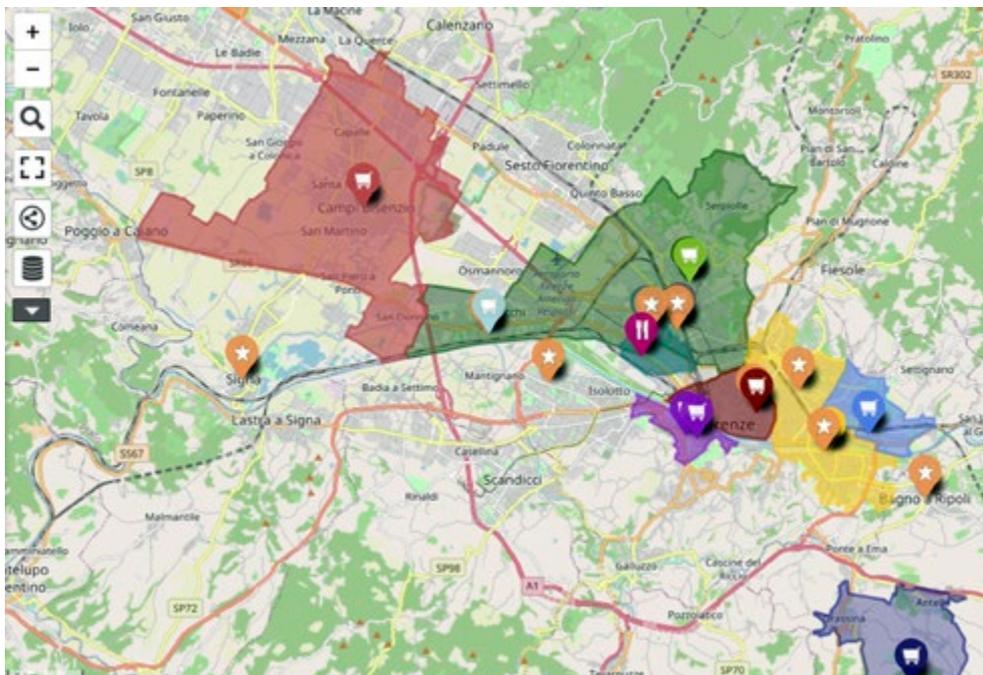


Figura 2. Pratiche di mutualismo si esercitano nei vari quartieri di Firenze (Le Piagge, Novoli, Porta al Prato/via Toselli, Gavinana, Campo di Marte, Coverciano, L’Isolotto) e nel centro storico (San Frediano, San Lorenzo, Sant’Ambrogio e Ognissanti). La Mappa del sostegno alimentare è redatta collettivamente (coord.: Agnese Turchi).

Ipotesi per un progetto sociale di ripartenza

In fase di riapertura, mentre le soggettività di base elaborano originali ipotesi per un progetto condiviso di ripartenza, le politiche urbane non si dimostrano capaci di invertire la rotta: prosegue l’insistenza su grandi opere e nuovo aeroporto; proseguono le trasformazioni edilizie verso il ricettivo-turistico. Anche la concessione gratuita del suolo pubblico per il “ristoro all’aperto” (del. 25/05/2020) – che si vuole risolutiva della crisi del settore –, è recepita dalla cittadinanza come ulteriore misura di privatizzazione dello spazio urbano.

Alcuni manifesti programmatici, redatti in seno alle ‘resistenze’ territoriali, si soffermano sulla condizione dell’abitare urbano-rurale per proporre convincenti vie d’uscita. Alla scala urbana si prospetta una “riconquista popolare” degli spazi collettivi – “ambito precipuo della politica e della socialità” – che non può prescindere dalla ripubblicizzazione dei servizi e dalla “liberazione del Comune dalla colpa del debito” (PERUNALTRACITTÀ 2020).

¹⁵ V. <<https://lapolveriera.noblogs.org/post/2020/06/09/riaprire-il-chiostro-della-badessa-subito-abbiamo-bisogno-di-spazi-verdi-pubblici-e-fruibili-in-centro/>>.

¹⁶ Azienda regionale per il diritto allo studio universitario.

A scala territoriale, i comitati della Piana propongono un "patto costituente della Bioregione Firenze-Prato-Pistoia", nel quale "ecologia, estetica e benessere delle popolazioni possano intraprendere un percorso di bonifica e conversione ecologica e sociale".¹⁷ Non minore intensità propositiva è presente nel manifesto del Coordinamento delle Comunità Contadine Toscane,¹⁸ nel quale le "pratiche contadine" sono riguardate come "servizio" alla collettività, rurale e urbana, anche nell'ottica della salute pubblica.

Per concludere

Le indicazioni di policy europee verso una città più inclusiva, sostenibile e digitale richiedono un impegno sostanziale in direzione di una rinnovata centralità delle politiche pubbliche nei processi di trasformazione e gestione urbana; e della promozione di una governance collaborativa che coinvolga istituzioni, stakeholders, cittadini, network internazionali di città. È imprescindibile, inoltre, 'salire di scala' - attraverso un approccio regionale/bioregionale (Magnaghi 2014) - per affrontare a monte le cause delle problematiche ambientali e rendere effettiva la transizione ecologica. Tali temi pervadono le proposte di mutamento provenienti dal tessuto sociale che si è fatto promotore delle pratiche di mutualismo qui narrate: ne nascono alcuni manifesti programmatici che delineano vie d'uscita multiscalari (a livello regionale, urbano e bioregionale) facenti leva sul ruolo dello spazio pubblico, sulla pregnanza eco-socio-politica del lavoro agricolo, sull'urgenza dell'accoglimento delle ragioni del vivente anche non umano. In linea con il clima della ripartenza, vi sono esaltate le componenti desiderante, immaginativa e utopica.

Riferimenti bibliografici

- ANCSA-CRESME (2018), *Centri storici e futuro del paese*, s.l.
- C40 CITIES (2020a), Global Mayors Covid-19 Recovery Task Force, *C40 Mayors' Agenda for a Green and Just Recovery*, <https://www.c40knowledgehub.org/s/article/C40-Mayors-Agenda-for-a-Green-and-Just-Recovery?language=en_US> (11/2020).
- C40 CITIES (2020b), *Amsterdam's City Doughnut as a tool for meeting circular ambitions following COVID-19*, <https://www.c40knowledgehub.org/s/article/Amsterdam-s-City-Doughnut-as-a-tool-for-meeting-circular-ambitions-following-COVID-19?language=en_US> (11/2020).
- CELATA F., ROMANO A. (2020), "Spostamenti di popolazione ai tempi del coronavirus", *Nocodegeography*, 12 Aprile, <<https://www.nocodegeography.com/big-data/spostamenti-popolazione-ai-tempi-del-coronavirus/>> (11/2020).
- CIDOB (2020), Agustí Fernández de Losada and Hannah Abdullah (Eds.), *Cities on the Frontline: Managing the Coronavirus Crisis*, Report 05 June 2020, <https://www.metropolis.org/sites/default/files/resources/CIDOB_Cities-frontline.pdf>.
- COCHET Y, SINAI A., THÉVARD B. (2019), *Bioregion 2050. L'Ile-de-France après l'effondrement*, Institut Momentum, Forum Vies Mobiles, Paris.
- COMUNE DI MILANO (2020), *Milano 2020 Strategia di adattamento Documento aperto al contributo della città*, <<https://www.comune.milano.it/documents/20126/95930101/Milano+2020.++Strategia+di+adattamento.pdf/c96c1297-f8ad-5482-859c-90de1d2b76cb?t=1587723749501>> (11/2020).
- CONNOLLY C., KEIL R., ALI S. (2020), "Extended urbanisation and the spatialities of infectious disease: Demographic change, infrastructure and governance", *Urban Studies*, First Published March 31 (2020), DOI: 10.1177/0042098020910873.

¹⁷ Da un'intervista ad Antonio Fiorentino, urbanista attivo in Alterpiana, coord. della redazione del manifesto, 23 giugno 2020.

¹⁸ Il manifesto segue il testo di una petizione su Change.org: <<https://www.change.org/p/presidente-regione-toscana-enrico-rossi-sostieni-l-agricoltura-contadina-toscana>> (11/2020).

- CPA FI SUD (2020), "Raccolta alimentare: pratica di solidarietà non assistenzialismo", *La Città invisibile*, n. 128, 10 Giugno, <<https://www.perunaltracitta.org/2020/06/09/cpa-fisud-raccolta-alimentare-pratica-di-solidarieta-non-assistenzialismo/>> (11/2020).
- CST - CENTRO STUDI TURISTICI (2019), *L'impatto economico del turismo nella Città Metropolitana di Firenze*, Firenze.
- EUROPEAN COMMISSION (2020), *Draft Green Recovery Plan*, <https://www.euractiv.com/wp-content/uploads/sites/2/2020/05/Green_recovery_plan.pdf> (11/2020).
- IRPET (2019), *Rapporto sul turismo in Toscana. La congiuntura 2018*, Firenze.
- ISTAT (2019), *Movimento turistico in Italia. Anno 2018*, Roma.
- MAGNAGHI A. (2014), *La biorégion urbaine. Petit traité sur le territoire bien commun*, Eterotopia France/Rhizome, Paris.
- OECD (2020), *Tackling Coronavirus (Covid-19): Contributing to a global effort. Cities Policy Responses*, <<http://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/cities-policy-responses-fd1053ff/>> (11/2020).
- PERUNALTRACITTÀ (2020), "Mettiamo a frutto la crisi. Manifesto per la riconquista popolare della città", *La Città invisibile*, n. 126, 4 Maggio, <<https://www.perunaltracitta.org/2020/05/04/mettiamo-a-frutto-la-crisi-manifesto-per-la-riconquista-popolare-della-citta/>> (11/2020).
- REGIONE TOSCANA (2019), *Abitare in Toscana. Ottavo rapporto sulla condizione abitativa*, Firenze.
- STEFANIA VALBONESI (2020), "Reti solidali contro il Covid, i volontari: 'La solidarietà è contagiosa'", *StampToscana*, 23 Aprile, <<https://www.stamptoscana.it/reti-solidali-contro-il-covid-i-volontari-la-solidarieta-e-contagiosa/>> (11/2020).

Ilaria Agostini, *activist urban planner, is assistant professor at the Department of Cultural Heritage of the University of Bologna and lecturer at the PhD programme in Architecture and urban planning at the "Sapienza" University of Rome.*

Maria Rita Gisotti *is associate professor in Urban Planning and Technique. She teaches at the School of Architecture of the University of Florence and the Ecole Euro-Méditerranéenne d'Architecture, de Design et d'Urbanisme in Fès.*

Ilaria Agostini, *urbanista attivista, è ricercatrice presso il Dipartimento di beni culturali dell'Università di Bologna e docente presso il dottorato di Ingegneria dell'architettura dell'urbanistica dell'Università di Roma "La Sapienza".*

Maria Rita Gisotti *è professore associato in Tecnica e Pianificazione Urbanistica. Insegna alla Scuola di Architettura dell'Università di Firenze e alla Ecole Euro-Méditerranéenne d'Architecture, de Design et d'Urbanisme di Fès.*